

Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA: nel resto della Toscana DUE SOLDI.

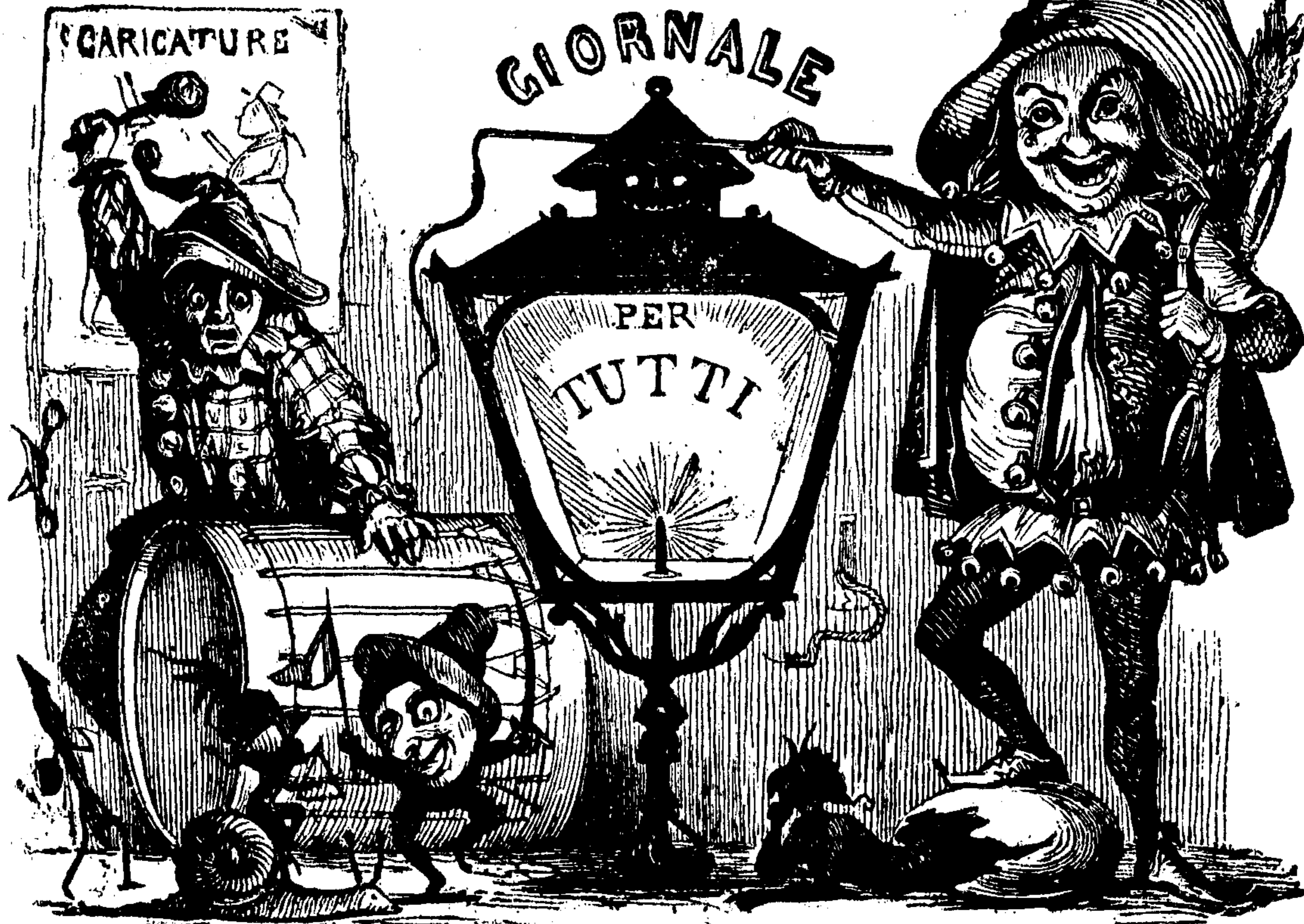
Esce tutti i giorni alle ore DIECI, anti-meridiane eccettuato le feste d'intero pre-cetto.

Non si accettano articoli.

Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta.

Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee.

Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26.



Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n.° 5425 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da *Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi*.
Pisa da *Federighi*.
Siena da *Mucci*.
Arezzo da *Borghini*.
Pistoja da *Corsini*.
Empoli da *Capaccioli*.
Marradi da *Pratesi*.
San Miniato da *Benvenuti*.

FIRENZE 17 NOVEMBRE



Jeri noi abbiamo designato agli Elettori di Firenze sei cittadini che, interpretando la pubblica opinione, vorremmo fossero eletti a deputati; oggi torniamo a raccomandarli agli elettori, perchè siamo intimamente convinti che se i nostri candidati si assideranno sui banchi della Camera non frusteranno giammai la giusta fiducia che in loro ha riposto il paese. Ci scusino questi benemeriti cittadini se alla loro modestia anteponiamo il bene comune.

Ferdinando Zannetti fu eletto eziandio nelle passate elezioni e rifiutò la deputazione. Ognuno sa quali furono le cause di questo rifiuto, che lungi dal fargli carico gli dan titolo più solenne per essere eletto di nuovo. Ardeva in quel tempo la guerra dell'Indipendenza Italiana, **Zannetti** vi prendeva parte attiva, nè volle cessare. Ei preferì di

servire l'Italia sul campo, al servire la Toscana nell'aula legislativa, e quanto di sublimità, d'annegazione, di gloria vi sia in azione siffatta è impossibile a dirsi con le parole. Ma questa volta non rifiuterà; il popolo lo vuole deputato, nè l'anima di **Zannetti** può esser fredda ai voti del popolo.

A chi non suona caro il nome dell'istruttore del popolo, di **Pietro Thouar**? Quanti amano l'educazione morale delle classi operaie sentono per **Pietro Thouar** un palpito di riconoscenza. La schiettezza del suo carattere, la lucidità della sua mente, le profonde cognizioni, l'amore al popolo traspariscono ad ogni passo dai suoi scritti, che tutti conoscono. L'istruzione del popolo è uno dei grandi bisogni della Toscana, ed è facile comprendere quanto per tale oggetto sarà preziosa la presenza di **Thouar** nel Consiglio generale.

Per **Mariano d'Ayala** Ministro della Guerra parlano i fatti. Dopo

le stragi napoletane del 15 Maggio egli era Intendente d'Aquila e l'apostata **Bozzelli** credette di poter contare su lui per le inique sue mene. Ma **D'Ayala** lo tolse d'inganno, lacerando la circolare che gli ordinava d'intrigare le elezioni dei deputati, e scrivendo l'animosa protesta che destò l'ammirazione d'Italia. Fuggi la terra natale ed oggi siede nel Ministero Toscano. Come Ministro egli ha fatto in pochi giorni più che i di lui antecessori non fecero in mesi, ed è riuscito ad infondere nelle nostre milizie spirito marziale, ed a ricondurvi la severità della militar disciplina. L'opera sua è così nobile, la sua capacità così chiara, così grande l'operosità, che contro lui la minuziosa opposizione non ha dardi da scagliare e sugli atti del suo ministero tace per non lodare.

Emilio Cipriani, G. B. Cioni-Fortuna e Ferdinando Rannalli sono uomini conosciuti per dottrina, per ingegno, per opere e

per principii veramente democratici. Essi come pure **Zannetti** si trovano ancora nella nota dei candidati del CIRCOLO del POPOLO di FIRENZE, col quale noi godiamo di aver comune il vivissimo desiderio che questi cittadini siano portati alla tribuna nazionale.

Elettori di Firenze! ricordatevi che voi siete i mandatari del popolo, il quale giudicherà del come avrete usato il vostro sacrosanto diritto!

L'OPPORTUNITÀ !!!

L'opportunità è cominciata a diventare una parola indefinibile, oscura e quasi senza significato — Fin da quando è stata messa in dubbio la di lei applicazione di fatto circa al tempo, al luogo, alle cause e agli effetti, questa parola ha perduto tutta la sua forza — I venerandi padri coscritti della Crusca non se la prendano con me, ma piuttosto con le rispettabili code e parrucche dei Ministri piemontesi che non hanno voluto intender ragione, ed hanno barbaramente commesso questo vandalismo contro la lingua — Cosicchè l'opportunità diventa anche essa una specie dell'araba fenice, una fenice che risorge dalle sue ceneri quando le salterà il capriccio di farsi vedere, oppure mi spiego meglio, quando la richiamerà dai deserti d'Arabia una qualche Eccellenza — Il viaggio è lungo; ma voi capite bene che quando una di quelle Eccellenze vuole, nulla è impossibile; il certo lo fanno vedere incerto, il giusto ingiusto e via così discorrendo. — Per esempio ai Ministri piemontesi fu detto senza tanti complimenti: « Signori, qui che si fa? — a Vienna si mena le mani, in Ungheria seguitano

le botte, Pepe fa un brutto scherzo ai Croati di Welden; — non manchiamo che noi — dunque si decida o dentro o fuori — Ma quei Signori rispondevano quasi sempre col solito intercalare — non è tempo ancora, non è tempo ancora. — Qualche volta incalzati dalle indiscrete domande abbandonavano i sibillini responsi, dicevano nettamente che la guerra non era fattibile e ciò per un visibilio di giustissimi perchè. Se poi lo fossero non potrei assicurarvelo; pure mi viene detto che molti erano così ridicoli e insussistenti che parevano tolti da quel libretto che s'intitola il *perché* — Quando fra le tante scuse adducevano che l'esercito era disorganizzato, mi suppongo che i deputati avranno esclamato: diavolo! ma pure il ministro della guerra ci riferì che aveva messo in piedi un attivo di 150 mila uomini; o che adesso sono spariti? — I ministri allora; tutto va bene; i soldati ci sono ancora; ma vedete...ma capite...vogliamo dirvi con ciò che non sono ancora a quel grado di perfezione e di disciplina che... Via m'intendete — Ma eccellenze hanno avuto tre mesi di tempo; in tre mesi quando si vuole qualche cosa si fa — Basta, basta, signori, voi andate troppo oltre; voi siete venuti qui per discorrere dell'opportunità, e non della nostra condotta — Così intanto questionando d'opportunità e non opportunità, questa nuova fenice è ritornata un'altra volta al suo nulla — A Vienna è successo quel che è successo; l'Ungheria si trova a un duro cimento, Radetzky se ne sta ancora a Milano. Come la propizia occasione non ritornasse dalla parte di Venezia! Ma i Ministri piemontesi sono arrabbiati perchè i Veneziani vincono senza l'opportunità come la vogliono loro.—Che faccian consistere la loro opportunità nell'inverno?... Adagio un poco; questo pensiero che mi passa per la mente quasi quasi comincia a persuadermi che deve esser proprio così. Anzi è una cosa certa certissima, perchè mi rammento adesso che

giorni sono quelle brave eccellenze erano tutte in festa, e cantavano allegramente un coro alla venuta opportuna, col seguente ritornello

Non più i Lombardi piangano
Non piangano i fratelli;
Per Revel e Pinelli
Il di venuto è già
Dell'opportunità.

AmMESSO adunque questo semplice caso siccome una certezza vedete bene che i poveri lombardi sarebbero gentilmente abbandonati ai loro *costituzionali* padroni, senza altro aiuto e difesa che le loro braccia, e la loro disperazione. Io son certo o miei buoni lettori che a quest'ora avrete mandato al diavolo una tale opportunità!

POVERO NANDO!

LAMENTAZIONI

Del Stor Antonio Rioba.

Taluni, pensando che le recenti sciagure di Vienna possano in parte ricadere su questa povera Italia che ne ha la sua parte addosso, gridano la crociata contro Nando imperatore chiamandolo tiranno ecc.

No, signori miei, non ditegli *tiranno* che direste menzogna; dite piuttosto che è *tirato* come una marionetta da quella genia che lo circonda e che a suo nome commette ogni più nefando delitto. Egli non è responsabile delle sue azioni per disposizione dello stesso Codice Civ. Austr. che libera da ogni responsabilità gli imbecilli, i mentecatti, ecc. (§. 21.) scusatate l'erudizione!... per cui anzi mosso da quella compassione che ogni cristiano deve avere per simili infelici, vo gridando spesse volte: Povero Nando! Povero Nando!

Tu sei nato colla sciagura in corpo perchè il tuo buon papà, la buon'anima di Checco, che abborriva le arti belle, ti ha costruito così alla buona, senza un pò d'architettura, se si eccettua l'*ordine gotico* che si riscontra sparso qua e là nella tua figura e che perciò, senza offendere la dignità imperiale, noi chiamiamo *figura gotica*.

Mio Dio! quella testa e quelle gambe son tutt'altro che da re; i re devono avere altre teste, i re devono avere altre gam-

be, e tu stesso l'avrai convinto nelle romantiche peregrinazioni d'Innsbruck, e d'Olmütz quando sia dannoso in questi tempi ad un re l'aver le gambe corte!...

Tu sei costretto a correre come una staffetta a zonzo per l'impero con grave danno del tuo sistema nervoso a cagione

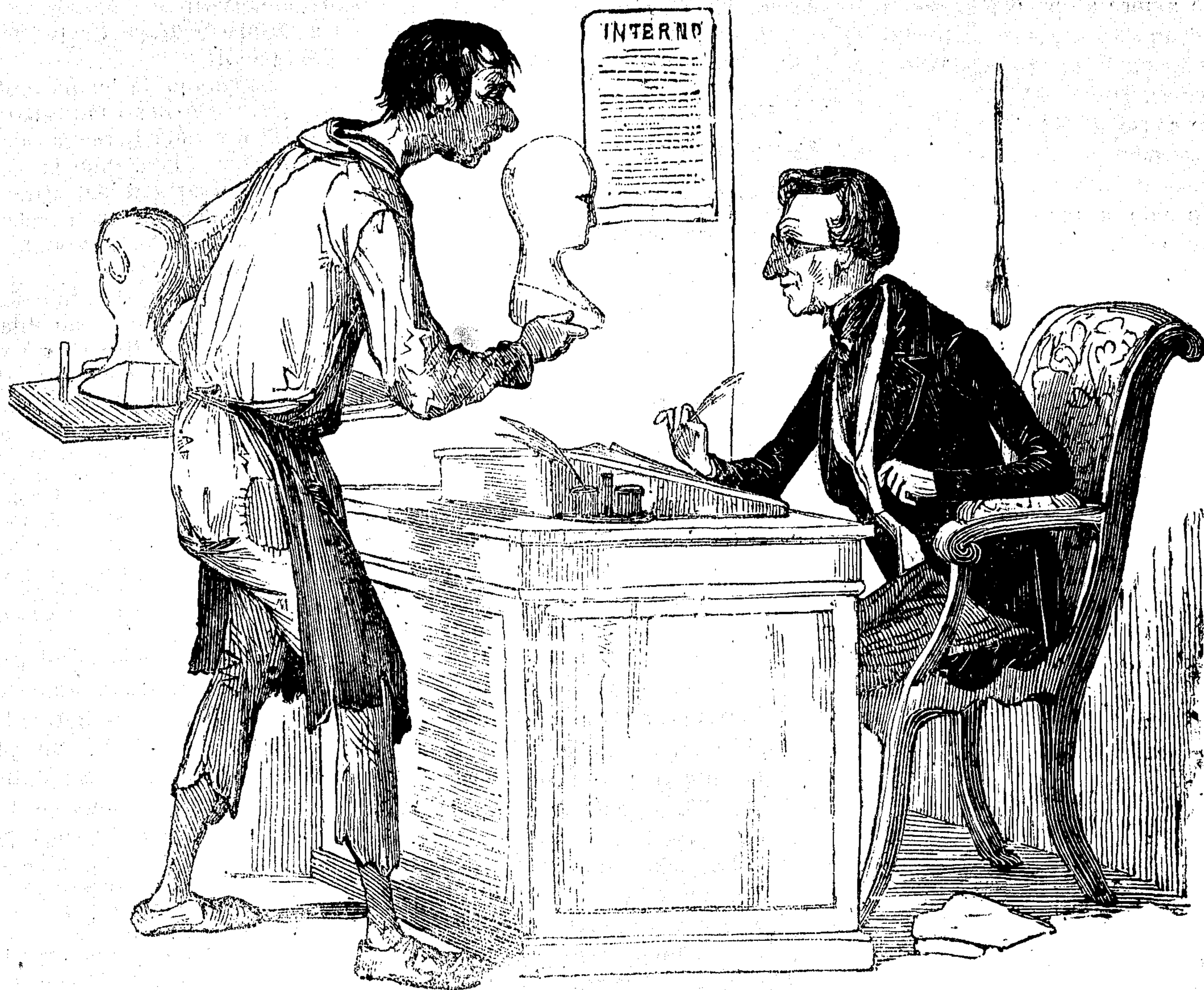
di quella specie di paura che morde i regnanti che viaggiano per fuggire.

Il tetto del tuo palazzo fu abbruciato dalle bombe del tuo generale la casa d'Austria non ha più tetto! e tu sventurato Nandino, ritornando a Vienna sarai obbligato di dormire all'osteria e prende-

re un pajo di stanze in affitto in mancanza di alloggio. Povero Nando! Povero Nando!

Le tue stanze dalle travi dorate, dalle tappezzerie di velluto, dai limpidi cristalli, dai lucidi specchi, dalle ricche moblie or son deserte ed ignude, i liberali di Vienna han messo guasto a tutto perfino

GENERI PASSATI DI MODA



— Signor Ministro vuol fare acquisto?

— Non so che farmi di teste di gesso!

— Perdoni! ma i passati Ministri le apprezzavano molto!!!

su' tuoi balocchi e sulle cuffie dell'Arciduchessa Sofia! Ed oh se vedesti Nando mio cosa han fatto sul tuo trono... orrori... orrori!..

Il tuo scettro e la tua corona venduti ad un ri gattiere del borgo *handstrasse* ed il prezzo ricavato fu convertito in tanta birra e in tanti strudli... povero Nando!

La tua cara biblioteca fu arsa e distrutta e di tanti libri non si ha potuto salvare neppure il *lunario*. Povero Nando senza *lunario*! Fremete ombre venerande dei padri di Absburgo e di Lorena, fremete che ne avete ragione. I liberali Viennesi non potendo abbruciare i vivi hanno abbruciato i morti: i vostri cuori sono andati in fumo. Ingrati viennesi! non risparmiare dalla strage neppure il cuore del povero *Checco* che morendo ha lasciato tutto il suo amore a' suoi popoli! Bella ricompensa ad un così grasso e sentimentale legato? i re moderni san cosa hanno fatto a nascere senza cuore!

Se non che consolati Nando mio che Venezia, la tua crudele nemica, ti tergerà il pianto. Ella conserva il cuore dell'eroe di Salda, che è pronta a mandarti in una *sporta*, — il vaso d'argento per legge non si può esportare, — onde tu possa conservare la razza de' tuoi eroi, purchè per altro paghi il dazio d'uscita e di trasporto.

PILLIGOTTI

A DOMICILIO.

Fiorin di tiglio

Giovanottino prendeste un abbaglio,
Gente che porta coda non la piglio.

Signor Marchese

Vi giocaste i poderi con le case
Ma la trombetta più non fa le spese

Fior di lupini

Avvezza a carezzar cavalli, e cani
Ora asciughi le lacrime ai codini.

La mi faccia il piacer m'esca di torno,

Gli è inutil che mi guardi con la lente,
Io che veggo le stelle a mezzogiorno
Le dico che con me non farà niente.
Non farà niente, e glie lo dico in faccia
Perchè per me ci vuole un che mi piaccia

**E chi mi piace non porta il frustino
Non porta lente ma non ha... Codino.**

Una Dama leggendo... casualmente

Del... già fù... Ministero la caduta
Cadde come colpita d'accidente.

Fù il medico chiamato, e rinvenuta

Incominciò a gridar da spiritata
Povera nobiltà tu sei perduta.

Il medico, volpon d'antica data,

Disse — Non creda a chi tai fole dice
La nacque, e sarà sempre TITOLATA. —

E noi, se questo la può far felice,

Alla Dama diciam — La viva in pace
Al suo titol faremo un APPENDICE.

Il Codino ARRIGHETTO l'altro giorno

Gridò — Ch'io possa morir di veleno
Se a fare i bagni torno più a Livorno —

Un Livornese con volto sereno

L'udi, sorrise, e a lui placidamente
Disse, — Un citrullo ci sarà di meno! —

NOTIZIE

TORINO 13 novembre — Questa sarà probabilmente l'ultima seduta presieduta da Vincenzo Gioberti; dicesi che oggi darà la sua dimissione da Presidente e da Deputato, e che quindi fra pochissimi giorni partirà per Parigi. La Camarilla ha vinto! povera patria... povera patria... Evviva il famoso ministero Revel!

(Gazzetta del Popolo)

MILANO 14 nov. L'autorità municipale di Milano, non sapendo più come far fronte alle pretese di quell'orda imperiale di ladri, ha dato in massa la sua dimissione. Tutti i mezzi sono ormai esauriti. La sola somministrazione del pane e del vino costa 300.000 lire la settimana. L'erario comunale è agli estremi, e quando sarà interamente vuoto, come difendere la città dalla ferocia dei soldati?

(Diario)

VENEZIA 13 nov. — Uno splendido regalo venne fatto alla patria, perchè l'erario possa procurarsi un soccorso nei suoi bisogni.

Il generale in capo Guglielmo Pepe donò a Venezia un dipinto di Leonardo da Vinci, che è il ritratto di Cesare Borgia. È un capo d'arte di valore inestimabile, così per la rarità delle opere di quel sommo pennello, come per i pregi distinti, che rendono questo lavoro una cosa veramente stupenda.

Il dono generoso, che il generale Pepe aggiunge al tesoro delle sue benemeranze verso la patria, acquista un pregio immenso per la circostanza che questo quadro è stato il suo compagno nei lunghi anni da lui passati in terra straniera, vittima gloriosa dell'amore alla libertà della patria. Una tale azione non ha commenti, essa aggiunge sempre un nuovo splendore a quella corona di gloria che circonda la fronte all'eroico generale! Italiani imparate!

(Indipendenza)

ROMA. Prendiamo dalla *Pallade* le seguenti notizie antecedenti a quelle della uccisione del Rossi perchè ci sembrano atte a spargere una qualche luce su questo fatto.

Ci si dà per cosa certa che questa notte sono stati arrestati tre individui che si portavano in questua per la Messa funebre delle vittime Viennesi, per ordine del sig. Ministro Rossi. Evviva la libertà individuale!!!

— Sappiamo da buona fonte che il signor Ministro Rossi fa preparare 200 letti nell'Università Romana per tanti Carabinieri. Ecco la Sapienza convertita in Caserma. Grazie al sig. Ministro!

— Quest'oggi gran rivista de' Carabinieri nel Belvedere, passata dal signor Ministro Rossi!!!

— Per ordine del ministro Rossi la polizia ha intimato al napolitano sig. Vincenzo Carbonelli di partire entro 24 ore: egli ha protestato contro quest'atto dispotico e incostituzionale.

Una disposizione verbale del Comandante il corpo delle Guardie Nobili di S. S. proibisce loro di portare sopra l'uniforme la nappa portante i colori nazionali, approvata e concessa or non e molto con un ordine del giorno.

Il fatto non ha bisogno di commenti. Si abbia il signor Principe Comandante quell'onore che merita per così italiana disposizione.

LIONE. — Un piemontese passeggiando per quelle contrade in abito di Guardia nazionale, l'insolito uniforme trasse la curiosità. Chi è? Chi è? Un piemontese! *A bas les chapons, a bas!* Furono le grida con cui venne nel suono di Francia accolta la nostra divisa! Quel povero diavolo domandò il perchè di quella persecuzione, gli risposero perchè noi non volemmo più batterci coi Tedeschi!

Evviva il ministero Revel, che conserva intemerato l'onore piemontese!

(Gazzetta del Popolo)

VIENNA, 5 — Continua lo stato d'assedio. Le comunicazioni della Città coi sobborghi sono tuttora interrotte, nessuno può uscirne senza speciale permesso; interrotte e quest'all'intento di prendere i capi della rivoluzione, i quali si dicono essere nascosti in città. Windisahgraetz si dice prenderà il portafoglio della guerra. Lo stato interno della città è inutile a descriverlo, ciascuno sel può immaginare. Un esercito di 100 mila uomini dicesi marciare su Pesth — Dio protegga la libertà d'Ungheria!

(F. Renani.)

Da una corrispondenza dell'*Alba* rileviamo essere scoppiata a Roma la sera del 16. una rivoluzione.